

INTERVISTA

Valentina Furino
è delegata diocesana
per l'Università Cattolica



Perché la scelta è caduta sulla Cattolica?

Ho scelto di iscrivermi alla facoltà di Scienze della Formazione primaria all'Università Cattolica del Sacro Cuore perché è un ateneo che offre un percorso di formazione a 360 gradi. La qualità degli studi proposto dai professori è rilevante, come lo è la loro volontà di cooperare con noi studenti, che stiamo investendo tutte le nostre risorse per arricchire spirito e mente. Per tre anni facciamo

“E’ un Ateneo che promuove cultura e formazione integrale”

anche un esame annuale di Teologia, e questo arricchisce e approfondisce la nostra formazione.

Che cosa viene valorizzato nel percorso di studi?

L'attenzione alla crescita di ciascun giovane, con uno sguardo personalizzato, promuovendo percorsi di formazione che non si esauriscono con le ore di lezione di ciascuna facoltà, ma anche in diverse iniziative, culturali, di spiritualità, formative a tutto campo. E poi c'è il rapporto diretto coi docenti.

Come è diventata delegata diocesana, e in che cosa consiste il suo impegno?

Lo scorso anno mi è stato chiesto di partecipare a un viaggio spirituale-culturale con gli studenti delle sedi di

Milano, Brescia e Roma promosso dall'Istituto Toniolo di Milano, in collaborazione con l'associazione Amici dell'Università Cattolica. Abbiamo intrapreso un tour della Basilicata, visitando luoghi suggestivi e custodi di una storia millenaria, conoscendo i vescovi di Melfi e Matera. Il viaggio aveva anche la finalità di ricercare la figura del “delegato diocesano”, ossia di chi volontariamente si rende disponibile a rafforzare il collegamento della diocesi con l'Università Cattolica. Ho dato la mia disponibilità e dopo è arrivata la nomina da parte del vescovo Tomasi, che ho avuto la gioia di incontrare. L'impegno del delegato è adattarsi alla realtà locale le iniziative suggerite, promuovendo

con creatività la sensibilizzazione in favore dell'Università, diffondendo una cultura cristianamente ispirata. In veste di studentessa della Cattolica e di sua delegata mi impegno a testimoniare la missione di un ateneo che da sempre divulga cultura e formazione, offrendo agli studenti la possibilità di sperimentarsi e crescere in modo armonico, rispettando il disegno di vita di ciascuno di loro.

A che cosa serve la Giornata annuale?

Quest'anno, in occasione della 96ª giornata, si sono proposti momenti di riflessione per individuare nuovi percorsi educativi da realizzare attraverso la sensibilizzazione all'ascolto, al dialogo e alla valorizzazione dell'altro. Lo

scopo è raggiungere un “nuovo umanesimo” impegnandosi nel quotidiano a tessere trame sociali nella logica del dono, della gratuità, della giustizia e dell'amore. Come ricorda papa Francesco nel “Patto educativo globale”, mai come oggi la società ha bisogno di creare un “villaggio dell'educazione”, che metta al centro la persona. Riconoscere la Chiesa come comunità educante, permette di concepirla all'interno del “Patto educativo di corresponsabilità”, dove troviamo scuola, associazioni, istituzioni civili e tante altre realtà accomunate dalla volontà di promuovere e vivere legami di comunione contrastando il propagarsi di una cultura individualistica. (A.C.)

TREVISO - TERRA SANTA. Dialogo tra il Vescovo e il francescano p. Faltas

Un legame profondo

Un rapporto storico forte, di fede, di amicizia, di scambio, di condivisione, di vicinanza nei momenti difficili: è quello che lega Treviso alla Terra Santa e che sabato 10 ottobre è stato ricordato, in un evento promosso negli spazi dell'ex fabbrica di ceramiche Pagnossin. L'occasione era la presentazione pubblica del “Cammino della vita” (vedi articolo a fianco), un progetto che la diocesi di Treviso ha condiviso e che ha avuto il patrocinio del Festival Biblico, oltre che il riconoscimento della Regione. Al centro della mattinata il dialogo tra il vescovo Michele Tomasi e il rappresentante della Custodia di Terra Santa, padre Ibrahim Faltas, seguito dal saluto da Gerusalemme di padre Francesco Patton, il custode.

Mons. Tomasi ha ricordato il legame con la Terra Santa, citando i moltissimi religiosi e religiose originari delle nostre parrocchie impegnati in quella terra, nel dialogo e nella vita condivisa, e in modo particolare alcuni sacerdoti diocesani: don Gioacchino Scattolon, che ha insegnato Bibbia per 40 anni, don Silvio Bresolin, che ha studiato nel

nostro Seminario e poi è stato parroco per 30 anni a Taybeh, in Palestina, dove è sepolto, e don Antonio Marangon, che ha trasmesso la passione per la Sacra Scrittura a tanti studenti, seminaristi, e ai docenti di oggi e ha accompagnato moltissimi pellegrinaggi, contribuendo a costruire un rapporto profondo con “una terra concreta, fatta di strade, colori, sapori, e dove è avvenuta l'incarnazione”. Anche padre Faltas ha ricordato i forti legami con l'Italia e con Treviso, chiedendo di non lasciare soli i cristiani di Terra Santa, di pregare per loro e di tornare appena sarà possibile. Il blocco del turismo religioso, infatti, ha penalizzato soprattutto i cristiani di Betlemme e Gerusalemme che hanno perso il lavoro. “Durante i mesi più critici della pandemia - ha ricordato padre Ibrahim -, quando non potevamo ritrovarci, la Via Crucis ha aiutato la nostra gente a pregare, a sperare”, perché, come ha ricordato il Vescovo, “alla fine di quel percorso di dolore, che è manifestazione di amore, ci sono il Golgota e il Santo Sepolcro, ma anche la tomba vuota”. (Alessandra Cecchin)



Negli spazi dell'ex fabbrica Pagnossin la presentazione del Cammino della vita. “Non lasciateci soli”, l'appello del rappresentante della Custodia di Terra Santa



CAMMINO DELLA VITA

Presentato il percorso spirituale e artistico di 35 chilometri da Camposampiero a Treviso lungo la via Ostiglia

Sotto il segno di sant'Antonio e di san Francesco, Padova e Treviso entrano di diritto nel circuito dei Cammini spirituali, da percorrere a piedi o in bicicletta, trovando lungo il percorso le 14 stazioni della via crucis che potranno aiutare nella meditazione “sul senso della vita, del dolore, dell'amore donato senza misura”. E' questo il Cammino della vita, 35 chilometri lungo l'ex ferrovia Treviso Ostiglia, da Camposampiero a Treviso, presentato sabato 10 all'Open Dream dal presidente dell'aps Cammino della vita, l'imprenditore Damaso Zanardo. L'itinerario spirituale, ma anche artistico e culturale, prevede la collocazione di copia della quattordici formelle in bronzo, benedette dal vescovo Michele Tomasi, della via Crucis installate un anno fa a Gerusalemme, lungo la via Dolorosa, opera dell'artista veronese Alessandro Mutto.

In ognuna delle formelle vi è anche una targa con delle riflessioni che possono aiutare nel cammino di ripartenza sia il fedele sia il non credente. Aspetto non secondario è che la pietra naturale dell'installazione proviene proprio dalla Terra Santa. “Auspichiamo che queste 14 formelle siano posizionate in tempi brevi. L'auspicio è che il Cammino possa essere inaugurato per la prossima Quaresima”, si è augurato il presidente Zanardo. Vicepresidente dell'aps è don Michele Marcato, direttore Istituto superiore di scienze religiose “Giovanni Paolo I”. Alla presentazione, erano rappresentati anche i Comuni che il Cammino della vita attraversa, ossia Loregia, Piombino Dese, Trebaseleghe, Morgano e Quinto di Treviso e i sacerdoti delle chiese che potranno essere visitate scostandosi solo poche centinaia di metri dal cammino. “E' un messaggio di speranza e di fiducia in un momento difficile. In questi mesi abbiamo riscoperto il nostro territorio, la sua ricchezza spirituale, la storia, l'arte, la bellezza. Il Cammino della vita vuole esaltare questo territorio”, ha concluso Zanardo. Al termine è stato simbolicamente firmato il protocollo che dà il via ufficiale al Cammino della vita.

Il percorso, adatto a tutti, è oggi una pista ciclabile, in mezzo alla natura. (Lucia Gottardello)

Vasto programma di incontri promosso a Treviso dall'Associazione italiana di cultura classica

L'Associazione italiana di cultura classica Delegazione di Treviso ha organizzato un vasto programma di incontri, a Casa dei Carraresi a Treviso, con inizio alle ore 17.

Primo appuntamento mercoledì 21 ottobre, relatrice Francesca Ghedini, prof. emerita di Archeologia a Padova: “Giulia Domna. Una Siriana sul trono dei Cesari”.

Mercoledì 25 novembre, Antonietta Pastore Stocchi, presidente dell'Ateneo di Treviso, “Una tragedia greca nello spazio”.

Mercoledì 16 dicembre, Nadia Carlucci, professoressa di Latino e Greco al Liceo Levi di Montebelluna, “Tandem venit amor: una voce femminile nell'elegia latina”.

Mercoledì 20 gennaio, da definire.

Mercoledì 24 febbraio, Francesco Bruni, pro-

fessore di Storia della lingua italiana a Venezia e accademico della Crusca, “A Silvia: dialogo con l'assente”.

Mercoledì 24 marzo, Anna Marinetti, professoressa di Glottologia a Venezia, “Religione e divinità degli antichi Veneti: le fonti di lingua”.

Giovedì 25 marzo, con la società Dante Alighieri, convegno “Dante tra mondo antico e Medio Evo”.

Mercoledì 21 aprile, Alberto Pozzobon, dottore di ricerca in Giurisprudenza a Padova e Funzionario della Banca d'Italia, “Alle origini storiche del principio maggioritario: quod omnes tangit, ab omnibus approbari debet”.

Mercoledì 12 maggio, Leonardo Moro, studente di Medicina a Padova, “Alle origini della scienza moderna: Platone e il metodo induttivo”.

Giornate di archeologia, arte e storia del Medio Oriente, promosse dalla Fondazione Terra Santa e dallo Studio Biblico dei francescani

Un ricco programma culturale anche quest'anno è offerto dalle Giornate di archeologia, arte e storia del Medio Oriente, promosse dalla Fondazione Terra Santa e dallo Studio Biblico dei francescani a Gerusalemme. Giunte alla loro sesta edizione, per la prima volta saranno trasmesse anche in live streaming. Diverse le tematiche degli appuntamenti di quest'anno, che rispecchiano storia e contenuti della rivista Terrasanta, fondata a Gerusalemme nel 1921: Luoghi santi, archeologia, Chiese d'Oriente, minoranze etniche e religiose della regione, arte, viaggi e pellegrinaggi.

Si inizierà giovedì 22 ottobre (ore 14.30-17.30) con un convegno dedicato alla basilica cuore della cristianità: il Santo Se-

polcro di Gerusalemme.

Venerdì 23 ottobre (ore 9-13) sarà dedicato alle minoranze etniche e religiose nel Medio Oriente, con approfondimenti di taglio storico e geopolitico. Apre i lavori una relazione di Andrea Riccardi, docente di Storia e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Nel pomeriggio (ore 14.30-17.30), al centro dei lavori sarà ancora il Santo Sepolcro e la sua fortuna nel mondo.

Sabato 24 ottobre (ore 10-13) le Giornate si concluderanno con il grande tema del viaggio: “Homo religiosus, homo viator”. Il filosofo Roberto Mancini terrà una lectio su “Umanità in cammino: il ritorno come esperienza di salvezza”.

Iscrizioni www.fondazioneterrasanta.it.